



ALTA CAPITAL 14

Alta Capital 14 S.r.l.
 Corso Galileo Ferraris, 22
 10121 Torino (TO)
 P.Iva 12662160014
 PEC altacapital14.pec@maildoc.it

Progettista



Industrial Designers and Architects S.r.l.
 via Cadore, 45
 20038 Seregno (MB)
 p.iva 07242770969
 PEC ideaplan@pec.it mail info@ideaplan.biz



Progetto per la realizzazione dell'Impianto agrivoltaico integrato ecocompatibile "Monte della Grassa" da 40,075 MWp a Nicosia 94014 (EN).

Studio di Impatto Ambientale

Relazione sui Beni Culturali

Revisione

n.	data	aggiornamenti
1		
2		
3		

Elaborato

RS 06 REL

0022 A0

nome file

documento in alta capital\sviluppo idea\nicosia\monaco 2 _vitale\paur\bozza relazione beni culturali nicosia 2_rev.01_spe.docx documento in idea\nicosia\monaco 2_vitale\paur\rs.06.rel.0009.a.0 - relazione di calcolo preliminare - monaco-2_r02.docx

	data	nome	firma
redatto	24.05.2022	Sicilia	
verificato	25.05.2022	Falzone	
approvato	26.05.2022	Speciale	

DATA 26.05.2022

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)

ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

SOMMARIO

Relazione sui Beni Culturali	3
1.Premessa	3
2. Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) e Piano Paesaggistico Provinciale di Ambito (PPP)	7
2. Impatto sui Beni Culturali	23
2.1 Caratteri del contesto storico-culturale	23
Conclusioni	27
Bibliografia	27
Sitografia	28

Relazione sui Beni Culturali

1.Premessa

Sono Beni Culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà (art. 2, comma 2, del D.Lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali". Ancora, l'art. 10 del Codice dei beni culturali, specifica che:

1 – Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

2 – Sono inoltre beni culturali:

a) le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;

b) gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;

c) le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

3 – Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;

b) gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;

c) le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;

d) le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose. Se le cose rivestono altresì un valore testimoniale o esprimono un collegamento identitario o civico di significato distintivo eccezionale, il provvedimento di cui all'articolo 13 può comprendere, anche su istanza di uno o più comuni o della regione, la dichiarazione di monumento nazionale;

d-bis) le cose, a chiunque appartenenti, che presentano un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico eccezionale per l'integrità e la completezza del patrimonio culturale della Nazione;

e) le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

4 – Sono comprese tra le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettera a):

- a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;
- b) le cose di interesse numismatico che, in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio;
- c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio;
- d) le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio;
- e) le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio;
- f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
- g) le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;
- h) i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico;
- i) le navi e i galleggianti aventi interesse artistico, storico od etnoantropologico;
- l) le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

5 – Salvo quanto disposto dagli articoli 64 e 178, non sono soggette alla disciplina del presente titolo le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettere a) ed e), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni, nonché le cose indicate al comma 3, lettera d-bis), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni.

Tali definizioni di legge sono riportate quali premesse per focalizzare l'attenzione del lettore sul concetto intrinseco di Bene Culturale, non sempre intuitivo o chiaro e specificato, anche tra gli addetti ai lavori. Inoltre, tali definizioni focalizzano gli argomenti sui quali il presente studio di impatto su essi, ha posto l'attenzione ed ha analizzato il sito oggetto di intervento progettuale.

Infatti, sono oggi noti molti dei dati che rendono unico il patrimonio del nostro Paese, che vanta il maggior numero di siti patrimonio mondiale dell'umanità (49). Parimenti noto è che la consapevolezza della necessità di adottare misure di carattere istituzionale volte alla protezione di tale patrimonio è presente nella storia italiana fin da tempi risalenti. Molte delle legislazioni preunitarie in materia di cose d'arte, in anticipo rispetto al resto d'Europa, hanno affermato la necessità di limitare, se non di proibire del tutto, qualsiasi attività che potesse recare danno alle cose mobili o immobili di interesse storico e artistico e hanno stabilito anche prime forme di vigilanza sul loro commercio. A fianco di questi interventi, di natura tipicamente conservativa, si è manifestato presto anche l'ulteriore rilevante interesse a garantire la più ampia fruizione dei beni facenti parte di questo patrimonio per promuovere la conoscenza, la ricerca e la didattica. Si è affinata così, già in quell'epoca, una nozione certamente non economicistica di patrimonio culturale. Questo deve essere, infatti, oggetto di conservazione in quanto serve a tramandare il senso di un'identità collettiva e le

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)

ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

conquiste culturali raggiunte; per tale motivo, i beni culturali costituiscono un formidabile strumento di elevazione morale e civile della persona.

Secondo tali sensibilità e definizioni, la scrivente Società ha analizzato ogni possibile esistenza di Bene Culturale nell'area di intervento, in quelle limitrofe ed in tutte quelle possibilmente affette da impatti discendenti dalla futura realizzazione dell'impianto, per rappresentare eventualmente tale emergenza e porre in essere azioni di tutela.

Quindi, la presente Relazione sui Beni Culturali riguarda le inferenze e i possibili impatti sui Beni Culturali relativi alla realizzazione di un impianto agrivoltaico a terra, della potenza di 40,075 MWp e connesso alla RTN, il quale sarà realizzato nel territorio afferente al Comune di Nicosia (EN), in *Contrada Grassa*.

Si specifica, *preliminarmente*, che i terreni destinati alla realizzazione del futuro impianto agrivoltaico hanno una destinazione d'uso agricola "E", secondo quanto è stato rilevato dall'esame del Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Nicosia (EN), che è stato adeguato al D.D.G. n. 19 del 04 febbraio 2008 e dal cui esame risulta che tali terreni destinati al futuro impianto **non rientrano in zone di conservazione ambientale**, essendo non interessati da centro urbano, A5 emergenze monumentali sparse, A6 emergenze ambientali o paesaggistiche sparse, A7 emergenze archeologico-industriali sparse.

A tal proposito, in Figura 1 si riporta la Sovrapposizione del progetto del campo agrivoltaico sull'Elaborato Adeguato n. 40 - Previsioni Generali-Parte 1, Suddivisione del Territorio in Zone Territoriali Omogenee (Ottobre 2008 scala 1:10000) del **PRG del Comune di Nicosia (EN)**.

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)

ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

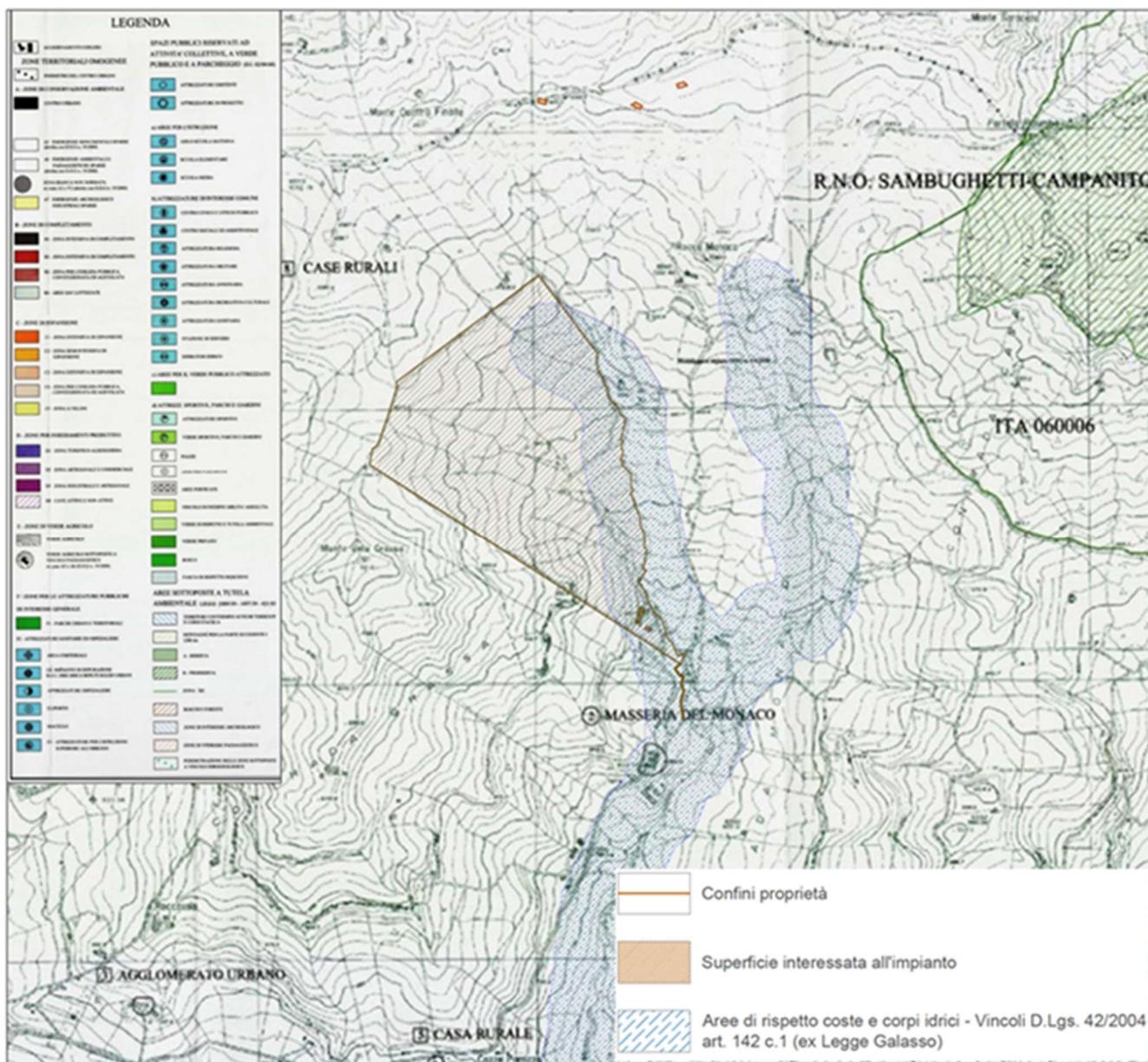


Figura 1-Sovrapposizione del campo agrivoltaico su PRG del Comune di Nicosia (EN)

2. Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) e Piano Paesaggistico Provinciale di Ambito (PPP)

La pianificazione paesistica e la tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico sono regolate dalla L.R. n. 24/98 che ha introdotto il criterio della tutela omogenea sull'intero territorio regionale delle aree e dei beni previsti dalla Legge Galasso n. 431/85 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L. n. 1497/39.

Il PTP della Regione Sicilia si applica limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico, ai sensi della L. n. 1497/1939, e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi degli articoli 1 (1 ter ed 1 quinquies) della L. n. 431/1985.

Attraverso le NTA del PTP si attuano gli obiettivi generali della legge 431 del 1985. Esse tendono a proteggere e valorizzare l'insieme dei valori paesistici, naturali e archeologici vincolati e notificati dallo Stato e dalla Regione, nonché l'insieme dei valori diffusi sui quali i vincoli agiscono *ope legis*, ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i

Il Sito Internet della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, dispone di un Sistema Informativo Territoriale Paesistico della Regione Sicilia, grazie alla cui consultazione è possibile esaminare il Piano Paesaggistico Territoriale in Gis-Web.

A seguito della collaborazione tra i Dipartimenti Regionali dei Beni Culturali e dell'Urbanistica, i Piani Paesaggistici della Regione Siciliana sono stati pubblicati nel Geoportale gestito dal S.I.T.R. Infrastruttura Dati Territoriali della Regione Siciliana.

Come si rileva dallo *screenshot* (trad.ingl. "*immagine dello schermo*") del sito della Regione Sicilia, di seguito riportato, i Piani paesaggistici attualmente consultabili sono quelli ricadenti nelle Province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Isole Egadi ed Isole Pelagie, essendo quello della Provincia di Enna in corso di istruttoria

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)
ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

Piani paesaggistici attualmente consultabili

Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella **provincia Catania** (norme di attuazione pdf)
- componenti del paesaggio
- beni paesaggistici
- regimi normativi

Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella **provincia di Agrigento** (norme di attuazione pdf)
- componenti del paesaggio
- beni paesaggistici
- regimi normativi

Piano Paesaggistico delle **Isole Pelagie** (Lampedusa e Linosa) (norme di attuazione pdf)
- componenti del paesaggio
- beni paesaggistici
- regimi normativi

Piano Paesaggistico degli ambiti 6, 7, 10, 11, 12 e 15 ricadenti nella **provincia di Caltanissetta** (norme di attuazione pdf | decreto di approvazione pdf)
- componenti del paesaggio
- beni paesaggistici
- regimi normativi

Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella **provincia di Messina** (norme di attuazione pdf)
- componenti del paesaggio
- beni paesaggistici
- regimi normativi

Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella **provincia di Ragusa** (decreto di approvazione pdf)
- componenti del paesaggio
- beni paesaggistici
- regimi normativi

Piano Paesaggistico degli Ambiti 14 e 17 ricadenti nella **provincia di Siracusa** (norme di attuazione pdf)
- componenti del paesaggio
- beni paesaggistici
- regimi normativi

Piano Paesaggistico dell'Ambito 1 ricadente nella **provincia di Trapani** (norme di attuazione pdf) (decreto di approvazione pdf)
- componenti del paesaggio
- beni paesaggistici
- regimi normativi

Piano Paesaggistico delle **Isole Egadi** (Favignana, Levanzo e Marettimo) (norme di attuazione pdf) (decreto di approvazione pdf)
- componenti del paesaggio
- beni paesaggistici
- regimi normativi

Piano Paesaggistico degli **Ambiti 2 e 3** ricadenti nella **provincia di Trapani** (norme di attuazione pdf)
- componenti del paesaggio
- beni paesaggistici
- regimi normativi

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)
ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA IN SICILIA

Provincia	Ambiti paesaggistici regionali (PTPR)	Stato attuazione	In regime di adozione e salvaguardia	Approvato
Agrigento	2, 3, 10, 11, 15	vigente	2013	
Caltanissetta	6, 7, 10, 11, 15	vigente	2009	2015
Catania	8, 11, 12, 13, 14, 16, 17	vigente	2018	
Enna	8, 11, 12, 14	istruttoria in corso		
Messina	8	fase concertazione		
	9	vigente	2019	
Palermo	3, 4, 5, 6, 7, 11	fase concertazione		
Ragusa	15, 16, 17	vigente	2010	2016
Siracusa	14, 17	vigente	2012	2018
Trapani	1	vigente	2004	2010
	2, 3	vigente	2016	
Isole				
Arcipelago Eolie		vigente		2007
Arcipelago Egadi		vigente		2013
Arcipelago Pelagie		vigente	2014	
Isola di Ustica		vigente		1997
Isola di Pantelleria		vigente		1997

Dunque si può facilmente constatare che il Piano Paesaggistico degli Ambiti 8,11,12,14, i quali rientrano nella Provincia di Enna, allo stato attuale non è consultabile, poiché l'istruttoria per l'approvazione del suddetto risulta ancora in corso.

Tale Piano Paesaggistico, relativo agli Ambiti 8, 11, 12, 14, sopra menzionati e ricadenti nella Provincia di Enna, dovrà essere redatto in adempimento alle Disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n.157, D.lgs. 26 marzo 2008 n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art. 143, allo scopo di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici ed ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

In generale per quel che concerne i PTPR ed i PPP, l'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali ha predisposto un Piano di Lavoro approvato con D.A. n. 7276 del 28.12.1992, registrato alla Corte dei Conti il 22.09.1993, allo scopo di dotare la Regione Siciliana di uno strumento volto a definire opportune strategie mirate ad una tutela attiva ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola.

Il Piano di Lavoro ha i suoi riferimenti giuridici nella Legge 431/85, la quale dispone che le Regioni sottopongano il loro territorio a specifica normativa d'uso e valorizzazione ambientale mediante la redazione di Piani Paesistici o di Piani urbanistico-territoriali con valenza paesistica. Ai sensi dell'art. 14, lett. n, dello Statuto della Regione Siciliana, e giusta le LL.RR. 20/87 e 116/80, la competenza della pianificazione paesistica è attribuita all'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali. La L.R. 30 aprile 1991, n. 15 ha ribadito, rafforzandone i contenuti, l'obbligo di provvedere alla pianificazione paesistica dando facoltà all'Assessore ai Beni Culturali ed Ambientali di impedire qualsiasi trasformazione del paesaggio attraverso vincoli temporanei di inedificabilità assoluta, posti nelle more della redazione dei Piani Territoriali Paesistici. È sorta quindi la necessità di tradurre in concrete determinazioni amministrative quelle previsioni normative e in tal senso l'Assessorato Regionale ha provveduto all'adozione del Piano di Lavoro sopra ricordato. Quest'ultimo si basa sul presupposto che la pianificazione paesistica debba essere estesa all'intero territorio regionale avendo:

- come matrice culturale, l'integrazione delle problematiche ambientali all'interno di quelle paesaggistiche;
- come indirizzo progettuale, un tipo di pianificazione integrata rivolta alla Tutela e alla Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali della Regione.

Il Piano di Lavoro è così articolato:

- Formazione delle strutture operative;
- Previsione degli strumenti necessari per la formazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale;

- Raccolta dati (grafici, cartografici, iconografici, archivistici e bibliografici);
- Verifiche sul territorio e ricerche mirate.

Per la redazione del **Piano Territoriale Paesistico Regionale** è stato istituito presso l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali l'Ufficio del Piano (gruppo XXIV) che, in materia di pianificazione paesistica, ha indirizzato le Soprintendenze e si è rapportato con gli altri Assessorati Regionali attraverso il Comitato Interassessoriale, il quale ha il compito di avviare i rapporti tra i diversi soggetti. L'Ufficio del Piano, inoltre, ha predisposto gli esecutivi delle singole voci di progetto del Piano di Lavoro al fine di pervenire alla redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale attraverso le seguenti fasi operative:

- Conoscenza;
- Aggiornamento;
- Elaborazione;
- Progetto e Normativa,

fasi che sono state supportate attraverso il Sistema Informativo Territoriale Paesistico (S.I.T.P.).

Lo scopo del progetto di informatizzazione, legato alla realizzazione del Piano Paesistico della Regione Siciliana, è stato quello di relazionare in modo biunivoco ed automatico alla Cartografia Regionale (Sistema Geografico) la sistematizzazione delle informazioni, contenute nella banca dati, riguardanti i valori culturali e paesistico-ambientali del territorio regionale. Il Comitato Tecnico Scientifico (C.T.S.), che ha supportato l'attività dell'Ufficio del Piano e che ha fornito indirizzi tecnico-scientifici ed operativi, è stato istituito con D.P.R.S. n.862/93 del 5.10.1993 e successive integrazioni, ai sensi dell'art. 24 del R.D. n.1357/40. Esso è presieduto dall'Assessore dei Beni Culturali ed Ambientali ed è composto dai Direttori Regionali degli Assessorati aventi competenza sull'assetto del territorio, dai Soprintendenti, da esperti di conclamata fama nelle varie discipline attinenti alla pianificazione e da rappresentanti designati da Associazioni ed Istituti con finalità inerenti alla salvaguardia e alla progettazione dell'ambiente. Il C.T.S. ha le seguenti funzioni:

- a) contribuisce alla definizione del ruolo e dei contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale, nel quadro dell'odierna concezione di pianificazione, considerata l'assoluta carenza legislativa regionale in merito a tale Piano;
- b) contribuisce alla definizione dei principi, obiettivi, criteri, articolazioni, metodologie e strumenti operativi del Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- c) esprime parere sulla proposta di Piano, elaborato dall'Ufficio del Piano Regionale;
- d) contribuisce a fornire indirizzi sulle attività di promozione, di partecipazione sociale, di divulgazione;
- e) esprime pareri e formula proposte per la ricerca, tutela e valorizzazione del paesaggio siciliano;

f) svolge altresì ogni altra attività consultiva, di iniziativa, di studio e di verifica per l'attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico investe l'intero territorio regionale con effetti differenziati in relazione alle caratteristiche ed allo stato effettivo dei luoghi, alla loro situazione giuridica ed all'articolazione normativa del Piano stesso. Quest'ultimo ha elaborato, nella sua prima fase, le Linee Guida, mediante le quali si è mirato a delineare un'azione di sviluppo volta alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo ed evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente, depauperamento del paesaggio regionale.

1) Nell'ambito delle aree già sottoposte a vincoli, ai sensi e per gli effetti delle Leggi 1497/39, 1089/39, L. R. 15/91, 431/85, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e le relative Linee Guida dettano criteri e modalità di gestione, finalizzati agli obiettivi del Piano ed in particolare alla tutela delle specifiche caratteristiche che hanno determinato l'apposizione di vincoli. Per tali aree il Piano Territoriale Paesistico Regionale precisa:

- a. Gli elementi e le componenti caratteristiche del paesaggio, ovvero i beni culturali e le risorse oggetto di tutela;
- b. Gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti da osservare per conseguire gli obiettivi generali e specifici del Piano;
- c. Le disposizioni necessarie per assicurare la conservazione degli elementi oggetto di tutela;

2) Nell'ambito delle altre aree meritevoli di tutela per uno degli aspetti considerati, ovvero per l'interrelazione di più di essi, il Piano e le Linee Guida definiscono gli elementi di cui al punto 1), lett. a) e b). Ove la scala di riferimento del Piano e lo stato delle elaborazioni non consentano l'identificazione topografica degli elementi e componenti, ovvero dei Beni da sottoporre a vincolo specifico, nell'ambito di aree comunque sottoposte a tutela, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale definiscono gli stessi per categorie rinviandone la puntuale identificazione alle scale di piano più opportune.

3) Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e le Linee Guida individuano comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale articolate, anche a livello sub-regionale, nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne il rispetto.

Tali indirizzi dovranno essere assunti come riferimento prioritario e fondante per la definizione delle politiche regionali di sviluppo e per la valutazione ed approvazione delle pianificazioni sub-regionali a carattere generale e di settore. Per le aree di cui ai punti 1) e 2), le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale fissano indirizzi, limiti e rinvii per la pianificazione provinciale e locale a carattere generale, nonché per quella settoriale, per i progetti o per le iniziative di trasformazione sottoposti ad approvazione o comunque a parere o vigilanza regionale. La coerenza con detti indirizzi

e l'osservanza di detti limiti costituiscono condizioni necessarie per il successivo rilascio delle prescritte approvazioni, autorizzazioni o nulla osta, sia tramite procedure ordinarie che nell'ambito di procedure speciali (conferenze di servizi, accordi di programma e simili). Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale richiedono l'adeguamento della pianificazione provinciale e locale a carattere generale alle sue indicazioni. A seguito del suddetto adeguamento, ferme restando le funzioni rimesse alle Soprintendenze regionali nelle aree sub 1), sottoposte a specifiche misure di tutela, saranno recepite negli strumenti urbanistici le analisi, le valutazioni e le metodologie del Piano Territoriale Paesistico Regionale e delle sue Linee Guida. Tanto nelle zone "A" e "B" di P.R.G. quanto nelle zone "C", per le parti inserite nei P.p.a., gli organi centrali e periferici dell'Assessorato dei Beni culturali ed Ambientali svolgono attività collaborativa con gli Enti Locali per la definizione delle scelte di pianificazione e di intervento in termini compatibili e coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Ai fini del conseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali e della loro corretta fruizione pubblica, nonché al fine di promuovere l'integrazione delle politiche regionali e locali di sviluppo nei settori interessati, o aventi ricadute sulla struttura e la configurazione del paesaggio regionale, il Piano Territoriale Paesistico Regionale dovrà:

- delineare azioni di sviluppo orientate sia alla tutela sia al recupero dei beni culturali e ambientali al fine anche di favorirne la fruizione individuando, ove possibile, interventi ed azioni specifiche che possano concretizzarsi nel tempo;
- definire i traguardi di coerenza e di compatibilità delle politiche regionali di sviluppo diversamente motivate e orientate, anche al fine di amplificare gli effetti cui le stesse sono mirate evitando o attenuando, nel contempo, gli impatti indesiderati e le possibili ricadute in termini di riduzione e spreco delle risorse, di danneggiamento e degrado dell'ambiente, di sconnessione e depauperamento del paesaggio regionale.

L'importanza del Piano Territoriale Paesistico Regionale discende direttamente dai valori paesistici e ambientali da proteggere, che, soprattutto in Sicilia, mettono in evidenza l'intima fusione tra patrimonio naturale e patrimonio culturale e l'interazione storica delle azioni antropiche e dei processi naturali nell'evoluzione continua del paesaggio. Tale evidenza suggerisce una concezione ampia e comprensiva del paesaggio in nessun modo riducibile al mero dato percettivo o alla valenza ecologico-naturalistica, arbitrariamente staccata dai processi storici di elaborazione antropica. Si tratta infatti di una concezione che integra la dimensione "oggettiva" con quella "soggettiva" del paesaggio conferendo rilevanza cruciale ai suoi rapporti di distinzione e interazione con l'ambiente ed il territorio. Sullo sfondo di tale concezione ed in armonia, quindi, con gli orientamenti scientifici e culturali che maturano nella società contemporanea e che trovano riscontro nelle esperienze europee, il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fundamentalmente i seguenti obiettivi:

- a) La stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;

- b) La valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale sia nel suo insieme unitario sia nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) Il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale sia per le attuali sia per le future generazioni.

Tali obiettivi sono interconnessi e richiedono, per essere efficacemente perseguiti, il rafforzamento degli strumenti di governo con i quali la Regione e gli altri soggetti istituzionali possono guidare o influenzare i processi di conservazione e trasformazione del paesaggio in coerenza con le sue regole costitutive e con le capacità di autoregolazione e rigenerazione del contesto ambientale. A tal fine il Piano deve perciò associare alla capacità di indirizzo e direttiva, anche la capacità di prescrivere, con vincoli, limitazioni e condizionamenti immediatamente operanti nei confronti dei referenti istituzionali e dei singoli operatori, le indispensabili azioni di salvaguardia. L'integrazione di azioni essenzialmente difensive con quelle di promozione e di intervento attivo sarà definita a due livelli: 1) quello regionale, per il quale le Linee Guida, corredate da Cartografie in scala 1:250000, daranno le prime essenziali determinazioni;

2) quello sub-regionale o locale, per il quale gli ulteriori sviluppi (corredati da Cartografie in scala 1:50000, 1:25000 e 1:10000) sono destinati a fornire determinazioni più specifiche, che potranno retroagire sulle precedenti.

La metodologia è basata sull'ipotesi che il paesaggio è riconducibile ad una configurazione di sistemi interagenti che definiscono un modello strutturale costituito da:

AIL SISTEMA NATURALE

A.1 ABIOTICO: concerne fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio;

A.2 BIOTICO: interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse ed i rispettivi processi dinamici;

B IL SISTEMA ANTROPICO

B.1 AGRO-FORESTALE: concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale;

B.2 INSEDIATIVO: comprende i processi urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio.

Il metodo è finalizzato alla comprensione del paesaggio attraverso la conoscenza delle sue parti e dei relativi rapporti di interazione. Pertanto la procedura consiste nella disaggregazione e riaggregazione dei sistemi componenti il paesaggio individuandone gli elementi (sistemi essi stessi) ed i processi che

l'interessano. L'elaborazione del Piano si sviluppa in tre fasi distinte, interconnesse e non separabili: la conoscenza, la valutazione e il progetto.

- La conoscenza

in questa fase vengono analizzati:

- a) La struttura del paesaggio: si individuano gli elementi (areali, lineari, puntuali) e le relazioni che li connettono, si riconoscono le configurazioni complesse di elementi, si considerano i principali caratteri funzionali;
- b) La dinamica del paesaggio: si analizzano i processi generali e i processi di trasformazione, alterazione e degrado e le interrelazioni fra i processi. Le discipline interessate contribuiscono a fornire le informazioni e i metodi necessari all'indagine, secondo l'organizzazione successivamente illustrata.

o La valutazione:

gli elementi e i sistemi di elementi individuati nelle analisi sono valutati da ogni disciplina che esamina il paesaggio secondo due parametri fondamentali, quali il valore e la vulnerabilità, che sono disaggregati in due serie di criteri fondamentali da cui potrà svilupparsi un metodo di valutazione comparata e complessiva. Successivamente le analisi valutative sono ricondotte a sintesi interpretative che ricompongono l'unitarietà del paesaggio. Ciò consente di individuare unità di paesaggio intese come sistema integrato, caratterizzato da peculiari combinazioni e interazioni di componenti diverse che evidenziano specifiche e riconoscibili "identità".

o Il progetto:

la terza fase è costituita dalla definizione del piano e della normativa. Le Linee Guida sono definite alla scala 1:250.000 e sono espresse in termini di strategie di tutela e di gestione e di indirizzi per la salvaguardia. Alla scala sub-regionale e locale (1:50.000, 1:25.000 e 1:10.000) si perè alla fase progettuale e propositiva del Piano definendo gli interventi di tutela, valorizzazione e fruizione.

Nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) è stato lo strumento fondamentale per la gestione dei dati relativi alla conoscenza delle risorse presenti sul territorio. Il S.I.T. è un sistema nel quale i dati spaziali (informazioni di posizione) e i dati descrittivi (attributi informativi) sono intimamente connessi. Grazie ad esso, ogni supporto cartografico risulta una delle componenti informative del quadro complessivo di conoscenza del territorio. Il S.I.T. si dimostra essenziale per la gestione delle informazioni di tipo territoriale e per la possibilità di elaborazione sia delle componenti geografiche che di quelle informative di tipo alfanumerico. La Carta topografica, intesa come prodotto di consultazione e rappresentazione su supporto cartaceo, ha lasciato così il posto ad un tipo di prodotto costituito da informazioni alfanumeriche gestite da computer e visualizzate su schermo in funzione delle esigenze poste dall'utente. I dati cartografici sono stati così acquisiti, catalogati e archiviati non solo in funzione della loro restituzione grafica, bensì della loro utilizzazione come elementi di gestione delle informazioni sul territorio con tecniche informatiche. Questa organizzazione dei dati connessa alla

cartografia numerica, intesa come un insieme di informazioni sul territorio espresse mediante numeri ottenuti in molteplici modi (digitalizzazione di prodotti cartografici già esistenti, informazioni da rilevazioni *in loco*) residenti su supporti ottici o magnetici e gestibili su computer, è quello che costituisce oggi il campione, ristretto ma significativo, del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) delle Linee Guida del Piano. L'archivio interattivo ad esse legato è finalizzato, infatti, all'organizzazione e alla fruizione dell'informazione geografica derivante dalla costruzione di carte tematiche ed è orientato dalle interrogazioni delle banche dati secondo specifici itinerari di ricerca aggregando e disaggregando informazioni in rapporto alle esigenze che di volta in volta manifestano. La codifica delle informazioni dei dati acquisiti è rappresentata dall'associazione di più codici (alcuni riferiti alla posizione geografica, georeferenziazione, altri riferiti alle caratteristiche intrinseche dell'entità, attribuzione), che definiscono il tipo di particolare e le sue caratteristiche principali. Le tre fondamentali operazioni che presiedono alla costruzione del S.I.T. sono state eseguite in modo da assicurare in ogni fase un controllo di qualità del dato e delle procedure:

- Input dei dati: acquisizione, memorizzazione, aggiornamento, editing;
- Analisi dei dati, che consiste nella manipolazione ed applicazione di metodologie analitiche di vario tipo (numeriche, statistiche, grafiche, etc.): è questa la fase in cui l'informazione contenuta nel *database* da implicita diventa esplicita;
- Output dei dati: restituzione dell'elaborazione svolta nelle fasi di input ed analisi in forma grafica (carta geografica), alfanumerica (tabelle, rapporti, etc.) o digitale (file di scambio dati).

Articolazione degli ambiti

Le linee metodologiche adottate in fase di analisi del paesaggio siciliano hanno previsto l'individuazione di aree alle quali rapportare in modo assolutamente strumentale tutte le informazioni, cartografiche e non, afferenti a ciascun tematismo. I paesaggi della Sicilia sono fortemente condizionati dalla morfologia che, per la estrema variabilità che la caratterizza, crea accesi contrasti: ad esempio nell'area del catanese si passa dalla pianura ad una delle più alte vette dell'Italia Centro-Meridionale, quella dell'*Etna*. Contrasti altrettanto forti derivano dalle forme della vegetazione e dalle profonde diversità climatiche, con conseguente grande differenziazione floristica, varietà di colture e forme di vita rurale. Fra gli elementi del paesaggio che maggiore peso hanno avuto nella differenziazione degli assetti territoriali ed antropici che si sono succeduti e stratificati nell'isola sono compresi i fiumi *Imera Meridionale* (o *Salso*) ed *Imera settentrionale* (o *Fiume Grande*), i quali, anche per la quasi continuità tra i due bacini, hanno di fatto determinato una frattura naturale Nord-Sud della Sicilia con la formazione di due unità storico-geografiche ad Est e ad Ovest dei suddetti corsi d'acqua. L'orografia del territorio siciliano mostra complessivamente un forte contrasto tra la porzione settentrionale prevalentemente montuosa, con i *Monti Peloritani*, costituiti da prevalenti rocce metamorfiche con versanti ripidi, erosi e fortemente degradati, i gruppi montuosi delle *Madonie*, dei *Monti di Trabia*, dei *Monti di Palermo*, dei *Monti di Trapani*, e quella centro-meridionale e sud-occidentale, ove il paesaggio appare nettamente diverso, in generale caratterizzato da blandi rilievi collinari, solo animati dalle incisioni dei corsi d'acqua, talora con qualche rilievo

isolato, che si estende fino al litorale del *Canale di Sicilia*. Altresì appare ancora differente appare nella zona sud-orientale, con morfologia tipica di altopiano, ed in quella orientale, con morfologia vulcanica. Partendo da queste considerazioni si è pervenuti all'identificazione di 17 aree di analisi attraverso un approfondito esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono. In particolare, per la delimitazione di queste aree (i cui limiti per la verità sono delle fasce ove il passaggio da un certo tipo di sistemi ad altri è assolutamente graduale) sono stati utilizzati gli elementi afferenti ai sottosistemi abiotico e biotico, in quanto elementi strutturanti del paesaggio.

- 1) Area dei rilievi del trapanese;
- 2) Area della pianura costiera occidentale;
- 3) Area delle colline del trapanese;
- 4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano;
- 5) Area dei rilievi dei *Monti Sicani*;
- 6) Area dei rilievi di *Lercara, Cerda e Caltavuturo*;
- 7) Area della catena settentrionale (*Monti delle Madonie*);
- 8) Area della catena settentrionale (*Monti Nebrodi*);
- 9) Area della catena settentrionale (*Monti Peloritani*);
- 10) Area delle colline della Sicilia centro-meridionale;
- 11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina;
- 12) Area delle colline dell'ennese;
- 13) Area del cono vulcanico etneo;
- 14) Area della pianura alluvionale catanese;
- 15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela;
- 16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria;
- 17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo;
- 18) Area delle isole minori.

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)

ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

Dalla consultazione della Carta del Paesaggio Agrario, si rileva che il territorio del futuro parco agrivoltaico è contrassegnato dal paesaggio delle colture erbacee mostrando inoltre nell'area vasta circostante il paesaggio caratteristico delle aree boscate, macchie, arbusteti e praterie, nonché aree con vegetazione ridotta oppure assente.

Dall'esame della Carta dei Centri e Nuclei Storici della Regione Sicilia, si desume che nell'area adibita alla costruzione del parco agrivoltaico:

- non sono presenti centri e nuclei storici;
- non sono prresenti nuclei storici generatori di centri complessi;
- non sono presenti nuclei storici a funzionalità specifica;
- non sono presenti centri storici abbandonati.

Dall'analisi dei Beni Isolati della Regione Sicilia, si evince che nella zona di interesse del campo agrivoltaico, sono presenti Beni di categoria D1 (aziende, bagli, fattorie, casali, masserie, etc.). Si puntualizzi che questi non saranno coinvolti dalle opere di progetto.

Dalla consultazione della Carta dei Siti Archeologici della Regione Sicilia, non si rileva la presenza di aree complesse come città, abitati, villaggi, insediamenti, manufatti e aree di interesse archeologico.

Infine, per quel che concerne la presenza di Siti e Beni di interesse archeologico, è possibile asserire che il territorio del futuro parco agrivoltaico non è interessato da alcun tipo di Vincolo Storico-Monumentale o Culturale ad oggi noto.

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)
ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

Linee Guida del Piano Territoriale Regionale

6 - Carta del paesaggio agrario

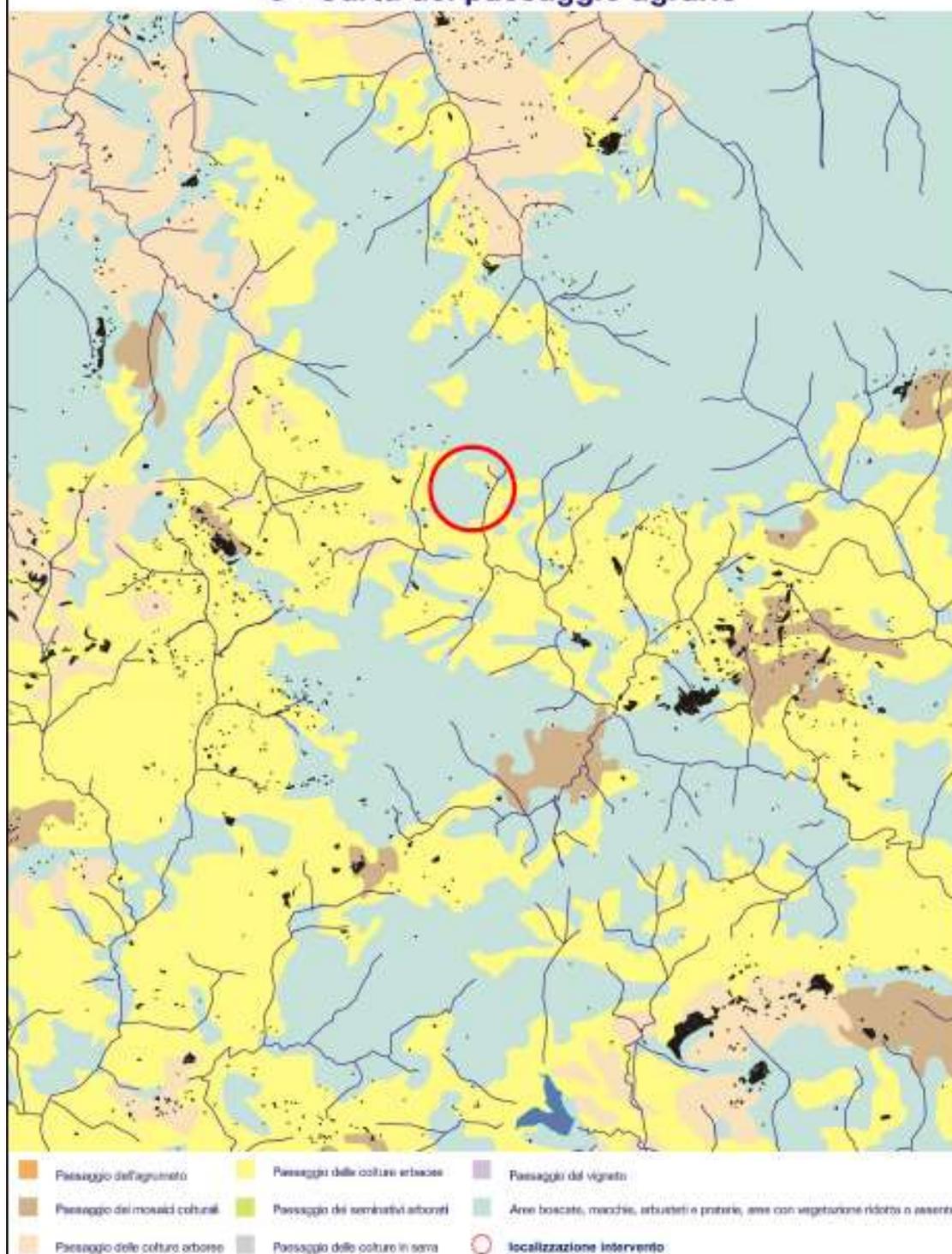


Figura 2- Inquadramento del progetto sulla tavola 6 del PTPR

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)
ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale

7 - Carta dei siti archeologici

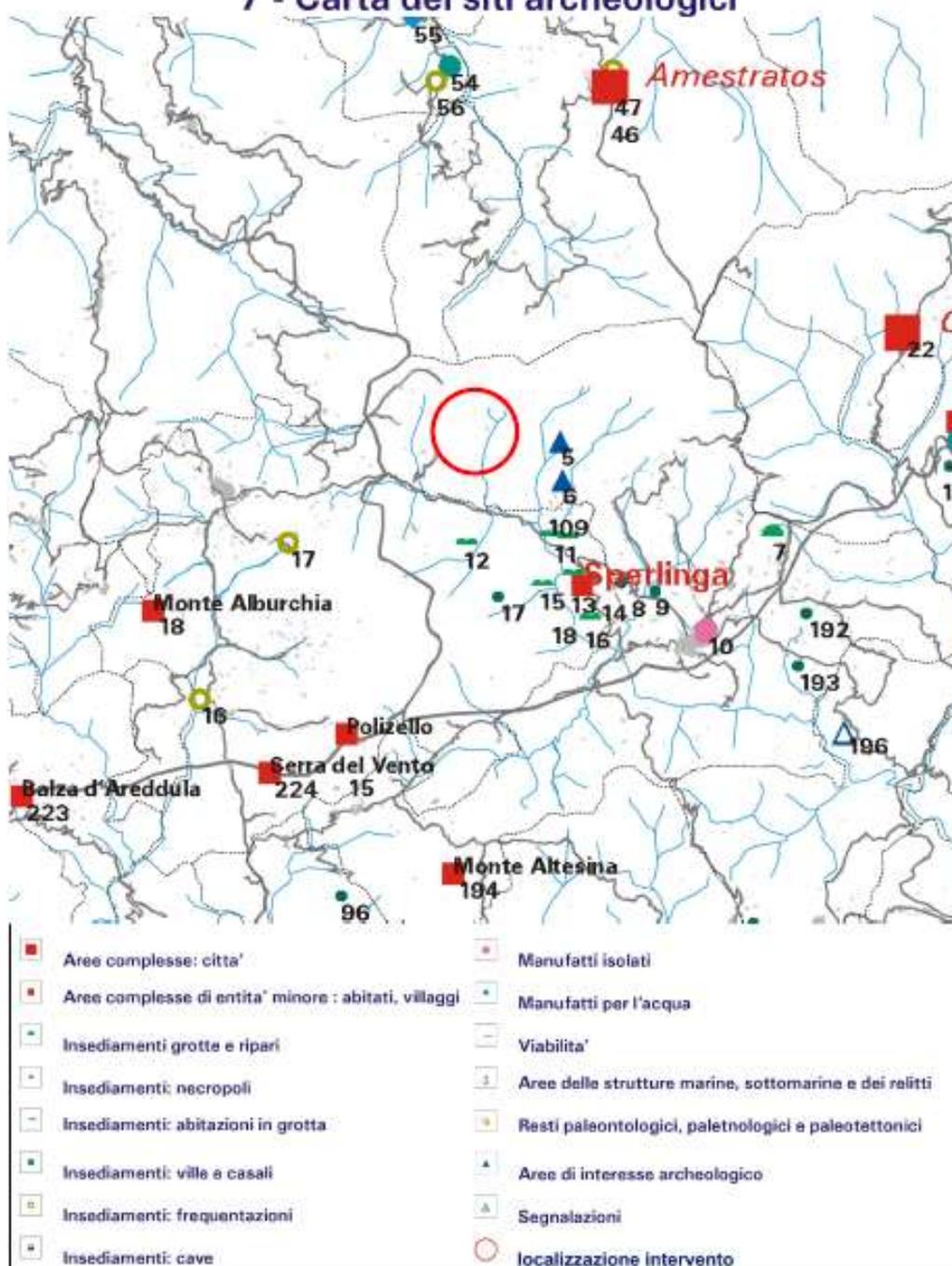


Figura 3-Inquadramento del progetto sulla tavola 7 del PTPR

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)
ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

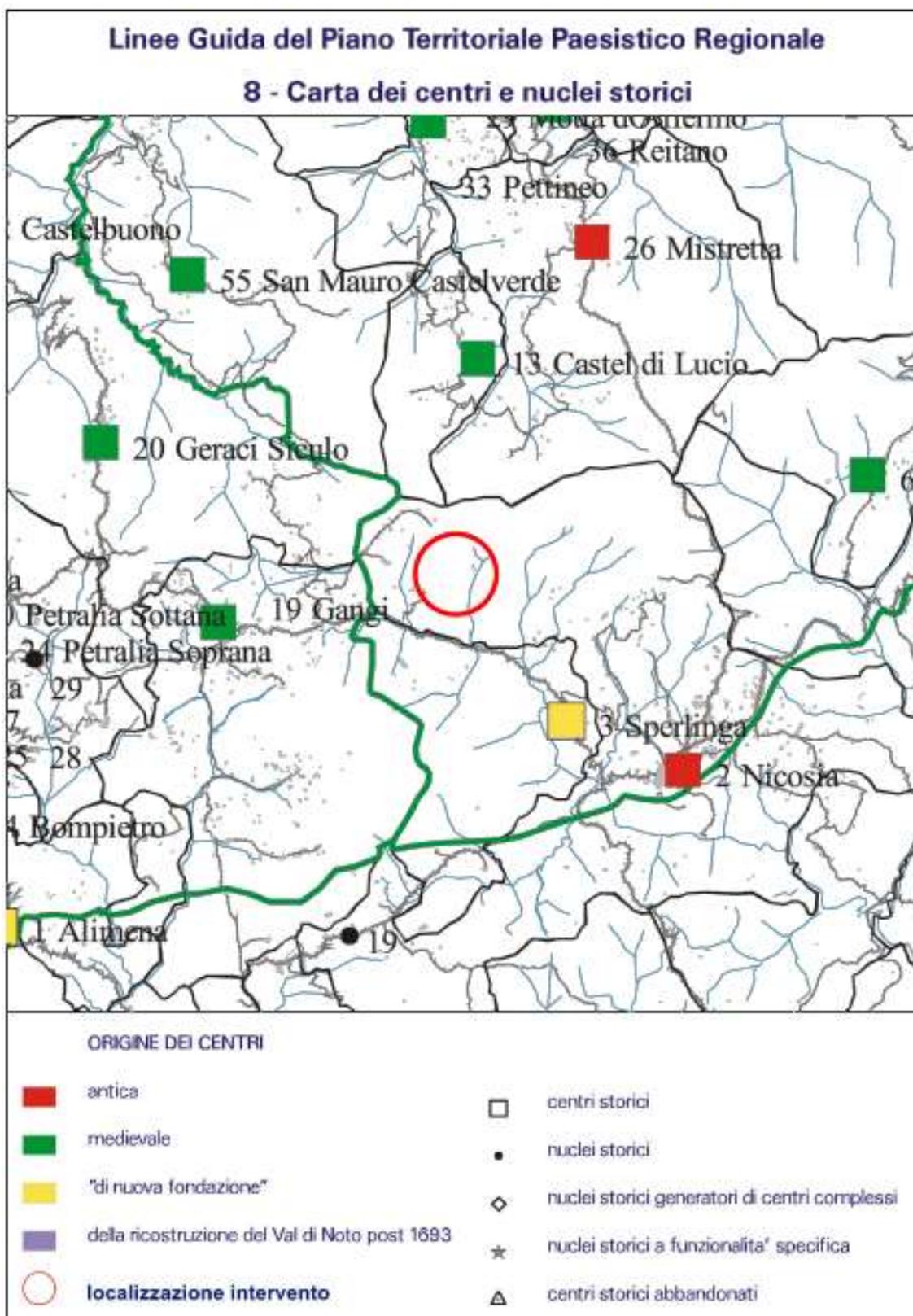


Figura 4- Inquadramento del progetto sulla tavola 8 del PTPR

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)
ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

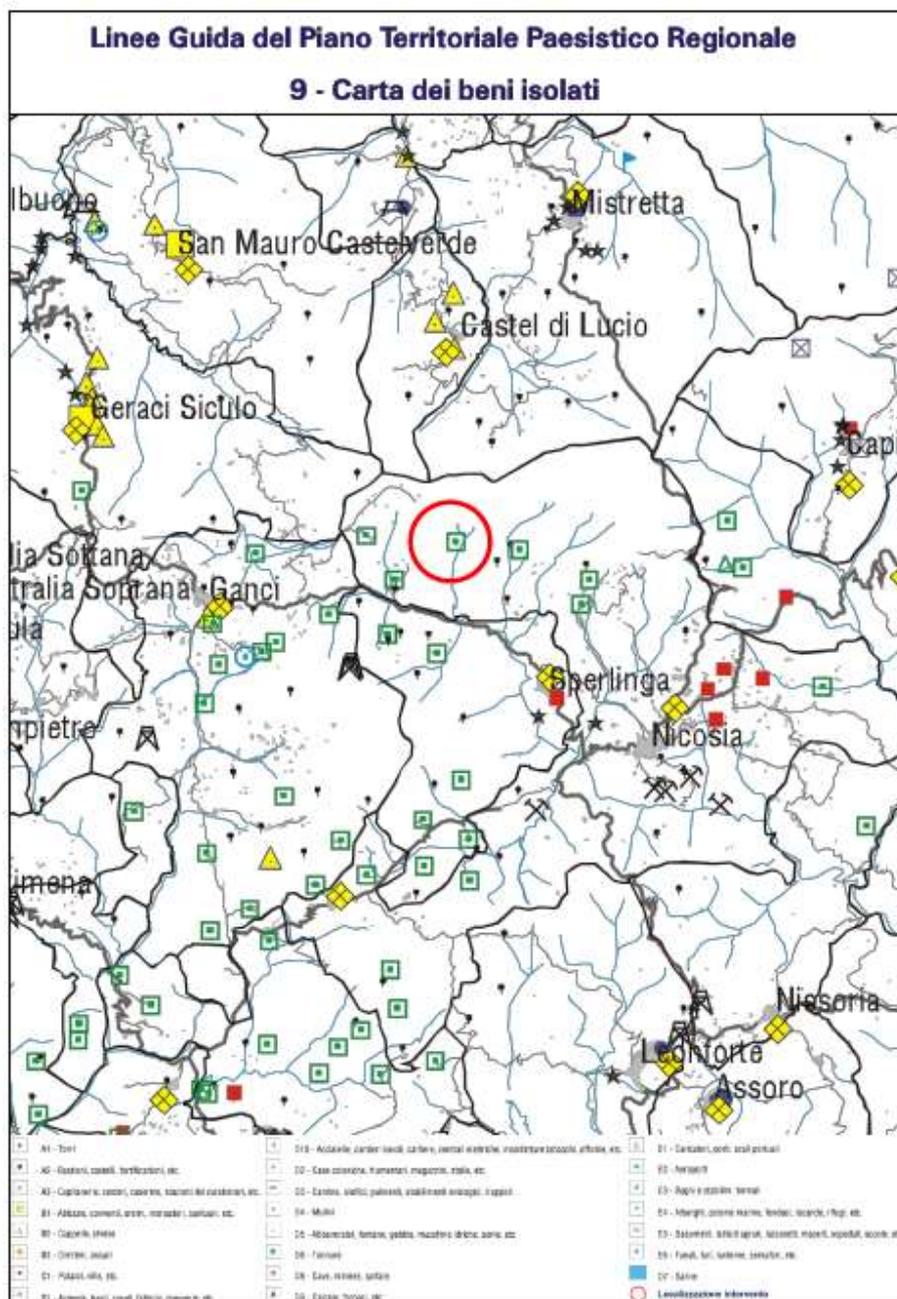


Figura 5– Inquadramento del progetto sulla tavola 9 del PTPR

2. Impatto sui Beni Culturali

2.1 Caratteri del contesto storico-culturale

Nicosia (*Necoscia* in galloitalico locale e *Nicusia* in siciliano) è un Comune italiano di circa 13.084 abitanti (dato ISTAT provvisorio ed aggiornato al 31 agosto 2020), afferente al Libero Consorzio Comunale di Enna, in Sicilia, ed è anche sede di Diocesi.

Tale cittadina, che occupa un territorio pari a 217,78 km² ed è situata a 724 m s.l.m., tra le nevi ed i boschi delle *Madonie* e dei *Nebrodi*, sorge sui declivi di quattro rupi, su cui spiccano i ruderi del castello medievale. Il clima è mite, classico delle regioni mediterranee. Essendo situata a 724 metri sul livello del mare, presenta inverni freddi ed umidi con temperature che scendono fin sotto lo zero durante i picchi minimi.

Nicosia, paese prevalentemente collinare, affascinò *in primis* gli Arabi, che durante la loro dominazione le diedero il nome di *Niqusìn* (in latino "*Oppidum Sarracenorum*"), poi il Conte Normanno Ruggero I d'Altavilla e l'Imperatore Svevo Federico II.

Per quel che concerne le sue origini, queste risultano incerte, seppur antichissime: *Engio*, *Erbita* e *Imachara* sono le tre città dell'antichità, con cui gli studiosi hanno cercato di identificare Nicosia, ma non esistono prove sicure a riguardo. Forse fu un'antica colonia greca sorta nei pressi della città di *Herbita*, nominata da Tolomeo.

La sua particolare situazione geomorfologica ha favorito a Nicosia, durante la protostoria, il cosiddetto "*trogloditismo*", cioè l'insediamento umano in grotte naturali o artificiali, disseminate nel tessuto urbano di Nicosia e di Sperlinga, come ad esempio in *Contrada di Santi Quaranta*, dove sono stati rinvenuti i resti di una necropoli con ipogei scavati sudi una cresta rocciosa sul Torrente *Fiumetto*), in *Contrada Perciata*, in cui sono state ritrovate tombe ad arcosolio, nel Balzo della Rossa (castello rupestre); a Monte *S. Onofrio* e *Cozzo S. Marco*, sono stati rinvenuti ipogei paleocristiani e nelle grotte di *Contrada Vaccarra*. Si riferisca a tal proposito che in età romana e tardoantica, gli insediamenti rupestri furono usati principalmente a scopo funerario, mentre durante i secoli del Medioevo furono riutilizzati come *castra* o luoghi privilegiati di controllo del territorio. In epoca recente, tali grotte furono adoperate come abitazioni rurali e come siti produttivi (palmenti, fornaci, stalle, silos, etc.).

In riferimento alla protostoria, come già riferito, nel sito di Nicosia si è ipotizzato di individuare antiche città dell'entroterra siciliano, di cui allo stato attuale non si conosce l'antica collocazione:

- *Engyon*, la città cretese delle Dee Madri, che Diodoro pone a 18 km circa da Agira;
- *Herbita*, città sicula che seppe resistere all'assedio del Tiranno Dionisio, il cui principe Arconide II fondò la città di *Halesa*;
- *Imachara*, città di fondazione pregreca e ricordata come centro ricco di campagne fertili. da Cicerone nelle *Verrine*.

Si è anche ipotizzato un'origine sicana del toponimo "Nicosia": secondo Diodoro Siculo, la saga di Minosse, Dedalo e Kokalos si svolge in Sicilia ambientata nella città di Camico, però, nella versione più antica del mito, tale vicenda viene invece ambientata nella città di *Inykon o Inikos* (Erodoto VII): «Cocalo era il re dei Sicani, e dominava questi ...la più gran parte della Sicania, ed era la sua regia Inico, o sia Imito città distrutta... Oltre d'Inico signoreggiava Cocalo ancora Iccara, Erice, Maccara, Camico e Omsace, antichissimi castelli della Sicania, l'ultimo dei quali fu la più antica parte di quella famosa città, che Agrigento poscia si disse».

Poiché in Sicilia, durante il periodo sicano, il Fiume più grande veniva indicato con il nome *Ynykos* (oppure, più semplicemente, con la voce "Ny'ku"), probabilmente la città di *Inikon* si chiamava così in quanto vicino al più grande fiume di allora, l'*Ynykos* o *Ny'ku* (attuale Fiume *Salso*). Poiché, in linguaggio semitico (la lingua dei Sicani), la terra o la città viene detta *shya*, allora la voce Nicosia, letta dal semitico antico "Nyku'shìa", potrebbe significare "la città (*shya*) di *Ny'ku*", cioè del Fiume *Ynykos*, identificato con il *Salso*.

Al di là delle suddette ipotesi, si ritiene che storicamente Nicosia sia stata fondata prima dell'anno Mille e che la sua origine risalga alla dominazione bizantina in Sicilia. Infatti, nella seconda metà dell'VIII secolo d.C., sotto l'Imperatore bizantino Leone III Isaurico (675-741 d.C.), furono emanati una numerosi editti al fine di eliminare e vietare il culto delle immagini sacre (iconoclastia): con il primo editto imperiale, del 726 d.C., fu imposta la distruzione delle icone e ciò condusse a una rivolta dei difensori del culto delle immagini (i cosiddetti *iconoduli*); l'imperatore però reagì perpetrando una terribile persecuzione verso quei monaci che non accettarono l'imposizione. Per tali motivi si verificò un imponente trasferimento di greci-bizantini verso l'Italia del Sud ed in particolare verso la Sicilia in particolare.

Come conseguenza dei suddetti eventi, in Sicilia, diversi borghi furono occupati o edificati da nuclei di *stratoti* (soldati-monaci-contadini) bizantini che, una volta giunti nell'Isola, non di rado denominarono il loro nuovo insediamento con il nome del luogo di provenienza. Dunque si può ipotizzare che, intorno all'VIII secolo d.C., stratoti bizantini, per difendersi dalle incursioni costiere arabe, innalzarono una roccaforte nell'attuale Monte *San Giorgio*, intorno alla quale si rifugiarono popolazioni cristiane, che diedero vita ad un borgo che costituì il primo nucleo della futura città di Nicosia.

E se supponiamo che il novello borgo fu abitato da fuggitivi di Cipro provenienti dalla Capitale *Neycosia o Leucosia*, possiamo concludere che questi chiamarono il borgo *Nicosaion*, toponimo poi trasformato dagli Arabi in *Niqusìn* (in latino "Oppidum Sarracenorum"), come sopra riportato.

«Sotto questo Principe (Guglielmo II o il Buono) avvenne un notevole cambiamento nella nostra città (Nicosia). Era essa abitata promiscuamente da Greci, antichi suoi fondatori, e da Lombardi e Normanni, nuovi coloni. Or fosse che troppo venissero moltiplicandosi, o che nascessero tra loro discordie, qual che la cagione si fosse, fatto sta che i Greci, abbandonate le alture, si consigliarono di segregarsi dagli altri e discendere al piano che sta alle radici del monte. Quivi un nuovo quartiere si vennero fabbricando, diviso dall'antico per una porta, che dall'un canto serbasse la comunicazione tra' due popoli, ma ne mantenesse dall'altro la distinzione. Ciascuno di essi ebbe una chiesa madre: quei

di sopra ritennero l'antica di Santa Maria, quei di sotto ne dirizzarono una ad onore di San Nicolò. Indi ne venne pei tempi appresso quel perpetuo rivaleggiare dei due quartieri, quel continuo contendere sul primato, quel vantare ciascuno la maggioranza della sua chiesa, onde non una, ma due rimasero le matrici per fino al secol nostro».

(Fonte: Giuseppe Beritelli e La Via barone di Spataro, *Notizie Storiche di Nicosia*, Palermo, 1852). Dopo la conquista da parte dei Normanni, durante il processo di latinizzazione della Sicilia, Nicosia fu ripopolata grazie al Conte Ruggero da una colonia di Lombardi; in realtà la maggior parte dei coloni era piemontese, proveniente in particolare dai territori aleramici. Con l'arrivo dei Lombardi, i quali si stanziarono nella parte alta del borgo nel quartiere di Santa Maria perché aveva come chiesa di riferimento di rito latino Santa Maria Maggiore, la popolazione greco-bizantina si spostò nella parte più bassa fondando un nuovo quartiere che gravitava intorno alla chiesa di rito greco di San Nicolò (o San Nicola), detta San Nicolò del Piano. La difficile convivenza tra i Lombardi, detti anche Mariani, e i greco-bizantini, detti anche Nicoleti, degenerò sin dall'inizio, in una vera e propria lotta etnica. Ma dal Quattrocento, questa rivalità tra Mariani e Nicoleti, da contrasto etnico si trasformò in un antagonismo religioso, per imporre l'una o l'altra chiesa come chiesa madre. Si ritiene d'uopo specificare che tracce dell'immigrazione lombarda rimangono ancora oggi nel dialetto parlato dagli adulti a Nicosia e che viene definito *gallo-italico*.

Nel Medioevo Nicosia divenne la quarta città demaniale della Sicilia, preceduta solo da Palermo, Messina, e Catania; sotto gli Svevi ebbe una grande ascesa e nel 1209 venne nominata *Civitas Costantissima* da Federico II.

Durante la dominazione spagnola, ricevette nel 1535 la visita dell'imperatore Carlo V d'Asburgo. Gli artigiani del luogo, in tale occasione, realizzarono un apposito piccolo trono, che viene tuttora conservato nella Basilica di S. Maria Maggiore e che è appunto ricordato come sedia di Carlo V. Nel 1700 a Nicosia si contavano 24 baroni, due marchesi, un conte e più di 260 famiglie nobili. A Nicosia, che era una città demaniale, esistevano un gran numero di chiese ed istituti religiosi; infatti, agli inizi del '700 si contavano circa 84 chiese, sei conventi e quattro monasteri.

Sotto i Borbone nel 1817 Nicosia divenne sede vescovile (prima dipendeva dall'arcidiocesi di Messina), con l'erezione a Cattedrale della Chiesa di San Nicolò. Sotto Vittorio Emanuele II di Savoia, Nicosia divenne capoluogo di circondario e tale rimase fino al 1927, quando passò dalla Provincia di Catania alla nuova Provincia di Enna.

Gli eventi e i folclori sono legati sia alla tradizione contadina, di ispirazione medievale, sia alle celebrazioni religiose. Tra i suddetti si ricordino il Corteo storico "Carlo V visita Nicosia", che si svolge nel mese di agosto; L'Infiorata "Nicosia in fiore" nel mese di giugno; "Calici sotto le stelle", che si svolge il primo sabato d'agosto.

Dal punto di vista religioso è bene citare i presepi di cui Nicosia si popola nel periodo natalizio; il cosiddetto "*Scröntö*" (incontro) che avviene la domenica di Pasqua, in Piazza Garibaldi, quando le confraternite portano in tripudio le statue della Madonna e di Gesù risorto che, grazie ad un congegno meccanico, poste l'una accanto all'altra, si abbracciano.

Si menzionino anche *Le Casazze*, di origini genovesi: infatti il termine deriva dal nome di alcuni edifici (*casacce*), dove ebbero sede le compagnie dei disciplinanti o flagellanti, formatesi nel

capoluogo ligure intorno al 1260. Erano processioni figurate, con personaggi in costume d'epoca divisi in gruppi simboleggianti episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento.

A Genova l'usanza si è perduta all'inizio del XIX secolo, ma è sopravvissuta a Savona e in altri paesi liguri, nonché in Sicilia, in cui si era diffusa nel Cinquecento grazie alle strette relazioni commerciali tra le città di Genova e di Palermo.

In Sicilia, la diffusione di tale rappresentazione fu conseguenza e parte integrante dell'opera di latinizzazione del rito religioso operata dai governanti nei confronti di un popolo isolano pesantemente legato al rito ortodosso bizantino.

Degne di attenzione sono infine la festa in onore del compatrono San Felice da Nicosia che si svolge l'ultima domenica di agosto e quella in onore della Madonna dell'Aiuto (terza domenica di settembre), quest'ultima da sempre famosa per la grande folla che nutre al suo seguito, che la rende la processione più partecipata dopo quella del venerdì Santo.

Tale Comune vanta un considerevole patrimonio artistico e naturalistico ereditato dal suo passato di città demaniale, tra cui il soffitto ligneo dipinto (sito nella Cattedrale di San Nicolò e attualmente non accessibile).

Oggi tra le viuzze della città è possibile scorgere bellissimi palazzi nobiliari e molte chiese con opere di pregevole interesse storico- artistico, tra le quali si citino la chiesa di San Vincenzo Ferreri con dipinti di Guglielmo Borremans (anno 1717), la chiesa di San Calogero con dipinti di Filippo Randazzo e la chiesa di San Biagio con meravigliosi stucchi *rococò*.

Tra i monumenti ed i luoghi d'interesse storico ed artistico di Nicosia (EN) si descrivano in particolare i seguenti:

- La Cattedrale di Nicosia: dedicata a San Nicola di Bari, fu edificata intorno al 1340 come ampliamento di una preesistente cappella e ha subito notevoli trasformazioni nel corso dei secoli. Il 17 marzo 1817, con bolla di Pio VII, fu eretta a cattedrale ed è stata insignita dello *status* di basilica minore il 19 giugno 1967 da Papa Paolo VI. È stata dichiarata altresì monumento nazionale con R.D. del 21 novembre 1940. Presenta un portale maggiore di stile gotico-normanno, adornato da una ornamentazione di motivi romanici in cui predominano le foglie d'acanto. Il portico che guarda a nord, verso la piazza Garibaldi, coperto da un tetto spiovente, è invece opera degli scultori Gabriele di Battista e Andrea Mancino, che lo realizzarono tra il 1489 ed il 1490. L'interno presenta il trittico marmoreo del "Redentore" e la "fonte battesimale", scultura in marmo con raffigurazioni di "Adamo ed Eva nell'Eden" di Antonello Gagini, e il san Bartolomeo di Jusepe de Ribera, detto lo Spagnoletto. Al di sopra dell'attuale volta a botte, affrescata dai fratelli Manno di Palermo nel 1810, si conserva il tetto ligneo dipinto dell'arte pittorica siciliana del '400;
- La Chiesa di San Nicolò il "Petit", detta anche San Nicolò il Piccolo o del Castello: si tratta della la più antica del paese, secondo un'iscrizione risalente all'820. In epoca normanna fu tempio di rito greco;

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)

ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

- La Basilica di Santa Maria Maggiore: risalente all'alto Medioevo e ricostruita nel 1767, storicamente è la chiesa della comunità di rito latino (Mariani), elevata a basilica minore nel 1825. Essa ingloba la chiesa di Santa Maria della Scala, tempio normanno fondato intorno all'anno 1000.

Infine, in merito al contesto storico-artistico di Nicosia (EN), si ritiene d'uopo riportare una celebre affermazione dello studioso Giuliano Volpe sull'imprescindibile interrelazione fra il paesaggio e la sua identità storica e culturale: *«Il paesaggio attuale è un complesso palinsesto di paesaggi stratificati. In esso si conservano le tracce, i "segni", del passato, delle innumerevoli trasformazioni impresse dalla natura e dall'uomo nel corso dei millenni, i segni delle strutture insediative, delle culture, del lavoro e della vita quotidiana, i segni dei saperi tecnologici e delle convinzioni religiose di ogni tempo».*

Conclusioni

Con riferimento alle Premesse, all'analisi svolta, ai sopralluoghi effettuati e alle ricerche condotte, e alla luce di quanto descritto nel presente studio, è possibile concludere che l'impatto sui Beni culturali che la realizzazione del futuro parco agrivoltaico *Monte della Grassa* potrebbe esercitare è da considerarsi nullo o trascurabile, attesa l'assenza di essi sia nel sito di intervento che nelle aree limitrofe, afferibili o potenzialmente influenzabili.

Bibliografia

- AA.VV., *Studi glottologici italiani*, Volume 5, Editore E. Loescher, 1910;
- AA. VV., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Garzanti, Milano 1996;
- AA.VV., *Le novelle popolari nicosiane di Mariano La Via Bonelli*, Volume 5 di Progetto Galloitalici, a cura di Salvatore Trovato, Il Lunario, Catania 2005;
- G. Amalfi, *Nicosia e il suo dialetto*, Priore, Napoli 1907;
- G. Beritelli La Via, *Notizie Storiche di Nicosia, riordinate e continuate per Alessio Narbone*, Stamperia di Giovanni Pedone, Palermo 1852;
- M. La Via, *Rivalità e lotte tra Mariani e Nicoletti in Nicosia di Sicilia*, in «Archivio Storico della Sicilia», XXIII, 1898;

Impianto Agrivoltaico Integrato Ecocompatibile "Monte della Grassa" 40,075 MWp, a Nicosia (EN)

ALTA CAPITAL 14 s.r.l.

D. Patti, *Il territorio di Sperlinga e Nicosia in età medievale. Nuovi dati per una carta archeologica*, La Moderna, Enna 2007;

Ead., *Paesaggio e Beni culturali. Il territorio di Nicosia e Sperlinga*, in «Mediaeval Sophia», Voll. 15/16, 2014, pp. 121-132;

S. Trovato, *Virescit vulnere virtus*, in «Saggi di toponomastica nicosiana», Edizioni Valdemone, Nicosia 1997;

G. Volpe, *Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali*, in G. Volpe-M. J. Strazzulla-D. Leone (eds.), *Storia e archeologia della Daunia, in ricordo di Marina Mazzei. Atti delle giornate di studio (Foggia 2005)*, Edipuglia, Bari 2008;

Id., *L'archeologia "globale" per ascoltare la "storia totale" del paesaggio*, in «SudEst» 20 (2007).

Sitografia

<https://www.comune.nicosia.en.it/>;

<http://www.ecomuseonicosia.it/>;

<http://www.parcodinebrodi.it/>;

<http://www.regione.sicilia.it/>;

<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/>;

<https://www.siciliante.com/entroterra-siciliano-enna-e-provincia/>;

<http://sitap.beniculturali.it/>;

<https://www.treccani.it/enciclopedia/nicosia/>;

<http://unescosicilia.it/wp/unesco-global-geoparks/>.